

Nel bacino del Medio Valdarno un progetto territoriale valorizza gli antichi percorsi lungo le numerose vie d'acqua

Testo di Clelia Arduini  
Foto di Giacomo Fe'

# CAMMINI SULL'ACQUA

**L'**Acqua Rossa è una sorgente ferrosa la cui acqua da millenni si butta nel torrente Resco, il fiume e l'anima di Reggello, Comune della Città metropolitana di Firenze, con 15 grandi frazioni e circa 17mila abitanti.

Qui, nel 1850, un visionario parroco, don Gian Carlo Checcacci, si mise in testa di vendere quel liquido dalle sfumature rossastre per rimpinguare le finanze della sua chiesa. E così, dopo averlo fatto analizzare dai chimici dell'ospedale di Santa Maria Nuova a Firenze che decretarono la bontà di quell'acqua minerale ricca di ferro, fece incanalare la sorgente costruendo nei pressi un edificio con vasche di raccolta pensando già al suo imbottigliamento e ai futuri guadagni. Se volete conoscere il finale di questa storia immergetevi, nel vero

**TRA LE BALZE**  
Sotto, le Balze del Valdarno, area naturale protetta che si trova nel territorio del Comune di Reggello, in provincia di Firenze. Nelle pagine precedenti, la guida Silvina Tatini alle sorgenti dell'Acqua Rossa.

sensò della parola, nel percorso liquido di Reggello, che esperti operatori vi faranno vivere con i loro racconti su uomini, natura e altri animali, memoria indelebile della comunità.

Il Resco e l'Acqua Rossa ora fanno parte de *I Cammini dell'acqua*: un intelligente progetto di recupero e riscoperta di fiumi e torrenti nelle province di Firenze, Prato, Pistoia e Arezzo. Un progetto territoriale finanziato dalla società Publicacqua, gestore del servizio idrico dei Comuni del bacino del Medio Valdarno, per supportare e salvaguardare in particolare le aree montane. La società, attraverso appositi bandi e grazie al coinvolgimento di amministrazioni comunali e associazioni locali, ha dato vita in quattro anni a 46 progetti, finanziati con 356mila euro, cui si aggiungono altri 100mila finanziati per i lavori da svolgere durante l'anno appena iniziato, il 2026.



Grazie ai *I Cammini dell'acqua* sono nati per ora oltre 36 sentieri di mobilità dolce che s'incuneano tra rivoli, torrenti, ruscelli, cascate e piccole pozze trasparenti da scoprire con un turismo di prossimità sostenibile, al suono di un rilassante e interminabile gorgoglio. Di tutti questi il percorso nel Reggellese è tra i più iconici.

A Reggello, dove tutto cominciò circa mille anni fa grazie alla sua posizione strategica tra la via Cassia e il Casentino, il fluire dei Cammini liquidi scorre in un'area protetta tra il fruscio delle foglie, specie quelle dei castagni che tappezzano queste montagne: siamo nella Foresta di Sant'Antonio, compresa nella Catenina del Pratomagno estesa per circa 900 ettari lungo il bacino del Resco, fra i 600 e i 1490 metri d'altezza e attraversata dalla vecchia Reggellese, fino al secondo dopoguerra una via di transumanza che portava dritta dritta in Maremma. È il mondo ovattato di Silvina Tatini, guida ambientale e vicepresidente dell'associazione Viandare. Silvina è una potenza della natura che guizza leggera come un gambero di fiume o come uno scoiattolo tra sorgenti, carpini e aceri di montagna, trascinando i visitatori lungo i tre percorsi dell'acqua, in tutto dieci chilometri, con partenza dal centro visite di Ponte a Enna, una struttura dotata di sala convegni, percorso espositivo e foresteria per gli escursionisti.

«Non si può perdere il Cammino dedicato alle famiglie con il salto del Resco, che noi chiamiamo il Pisciole di Macereto – dice Silvina indicando un punto nell'intrico verde dove traspare la "schiuma" bianca dell'acqua che si allena a saltare tra i massi, o il percorso per gli escursionisti, dove il torrente fa l'acrobata con la Cascata di Meriggioni, tuffandosi da 828 metri –, senza dimenticare la Carbonaia di Masino, un manufatto che testimonia la produzione del carbone di legna, in passato importante risorsa economica per gli abitanti del luogo». Il Cammino lungo il Resco è la chiave per scoprire anche il sorprendente patrimonio culturale e naturale reggellese, accumulatosi nei secoli all'ombra lunga (dista 40 chilometri) del capoluogo toscano. Primo fra tutti il cosiddetto Grand Canyon della Toscana, la seconda area naturale protetta di Reggello, le Balze del Valdarno. Pinnacoli e creste di argilla, che sorsero tre milioni di anni fa quando la valle dell'Arno era ricoperta da un grande lago.

Sempre di acqua si parla, ma anche di olio con ulivi che risalgono al XV secolo e costituiscono

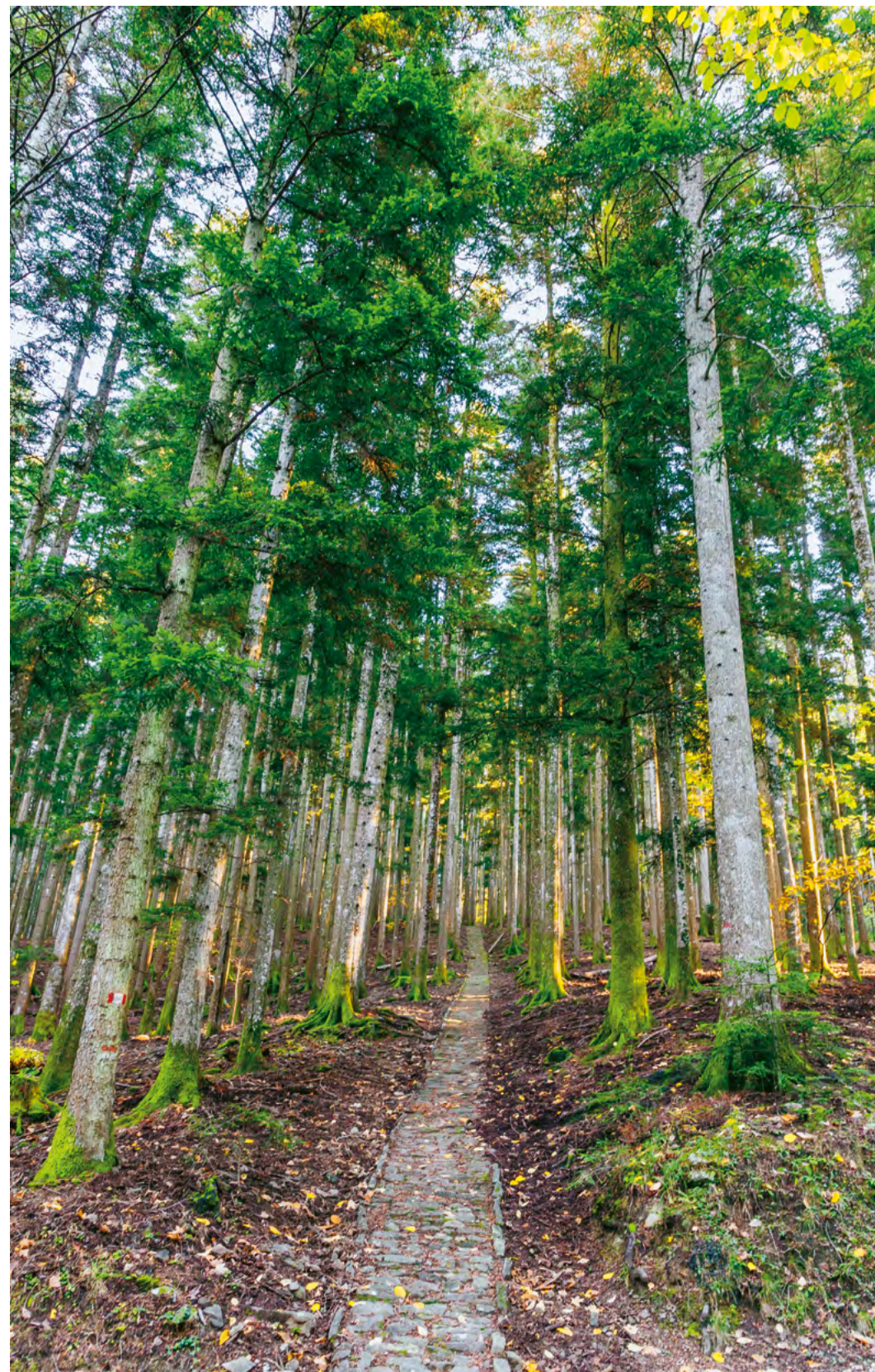
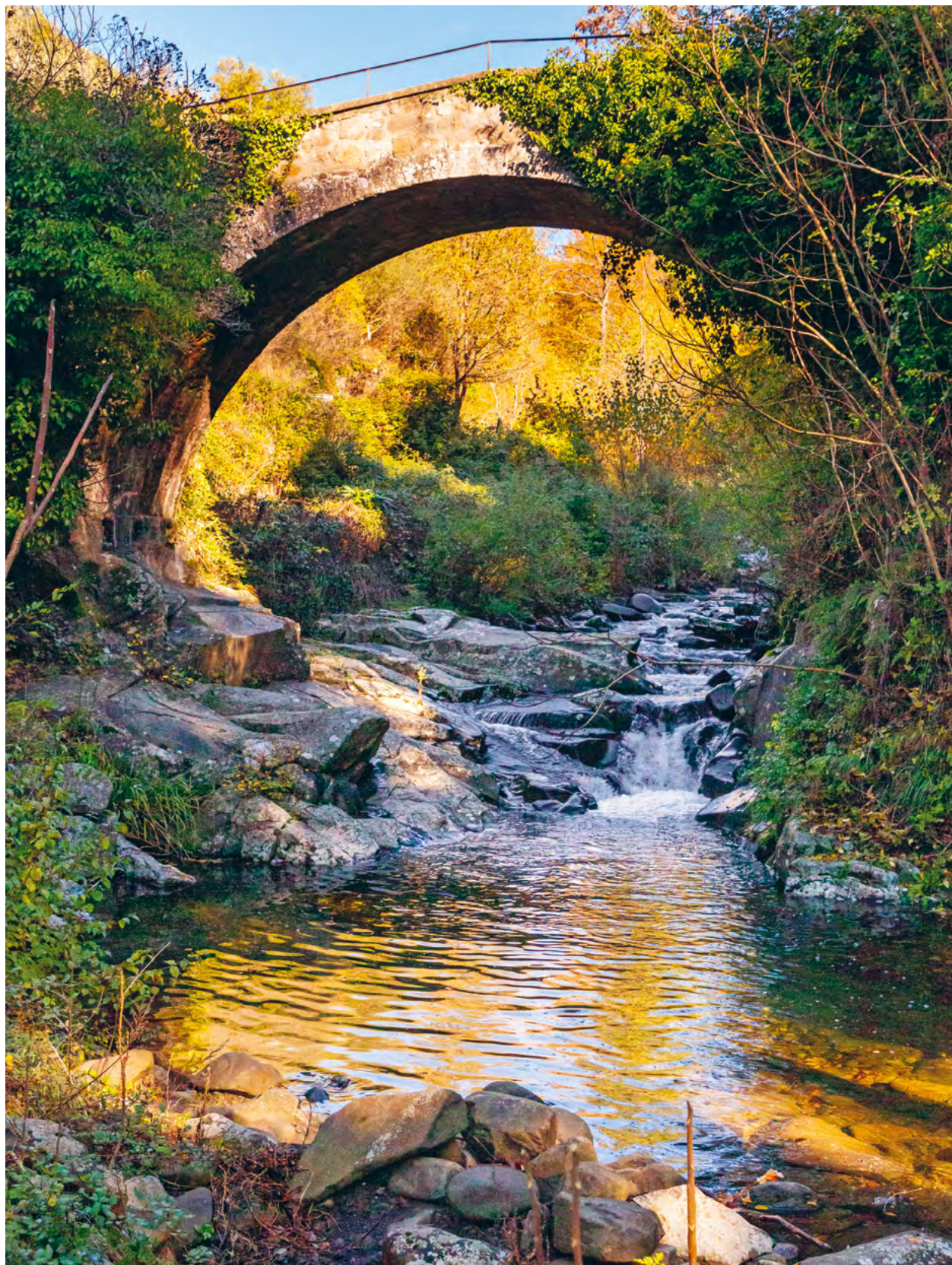
un elemento centrale del territorio con oltre venti produttori. I sedimenti si accumularono sul fondo lacustre e con il passare del tempo, complici i movimenti tettonici e l'erosione, divennero gole e imponenti torri alte fino a 100 metri. Castelli di sabbia che impressionarono persino Leonardo da Vinci il quale quasi li immortalò alle spalle della *Gioconda*. Durante l'ultimo conflitto mondiale nelle cavità tra le Balze trovarono rifugio le popolazioni locali per sfuggire al passaggio dell'esercito nazista, mentre oggi lungo il Sentiero delle Balze sulla Strada regionale 69 saltabeccano gli escursionisti in cerca della forra più bella e del giallo ocra più vivido.

Fabrizio Cuozzo le Balze si limita invece a guardarle da lontano, con affetto e con timore. Da circa 40 anni abita a poche centinaia di metri da quelle guglie marziane da cui quando

**TRA I BOSCHI**  
Sotto, vista laterale della Villa dei Bonsi, castello turrito costruito a fine Ottocento dalla famiglia Budini Gattai. Nelle pagine seguenti, a sinistra, il torrente che attraversa il bosco di Sant'Antonio; a destra, il Sentiero delle cappelle a Vallombrosa.

**Sono 36 i sentieri di mobilità dolce che si incuneano tra ruscelli, torrenti, cascate e piccole pozze trasparenti**





## Il gigante della foresta

S'impenna fino a 62 metri e 45 centimetri d'altezza e continua (forse) a essere l'albero più alto d'Italia. È l'abete di Douglas, nella Riserva Biogenetica Naturale di Vallombrosa, gestita dal reparto Carabinieri Biodiversità di Vallombrosa. Più conosciuto come *The Italian Tree King*, dieci anni fa è stato percorso in lungo dagli "arbonauti" di SuperAlberi, team di esperti arboricoltori che studia le piante con le migliori tecniche di intervento. Accanto al colosso, di origini americane, gli intrepidi arrampicatori hanno rilevato un altro possente abete, classificato come il secondo albero più alto d'Italia, con 59,83 metri. Più alti del campanile di Giotto o della Torre di Pisa. Altezze da capogiro, da ammirare percorrendo l'*Anello dei Giganti*, un sentiero che parte dalla località Il Lago, lungo la strada da Vallombrosa al Passo della Consuma. Qui, lasciata l'auto, si segue la segnaletica in legno per immettersi sul sentiero CAI 7. Attraversando un bosco di abeti bianchi e faggi, dopo 20 minuti di cammino si arriva a un bivio e, svoltando a destra, procedendo per circa 200 metri ci si trova di fronte ai due giganti. Intorno, per dieci ettari, si estende l'Arboreto Sperimentale, fondato nel 1869 dall'Istituto forestale di Vallombrosa, oltre 3mila esemplari di piante raccontano i segreti della foresta toscana.



piove, «viene giù il mondo». Ma poi torna il sereno e i castelli di sabbia continuano a brillare come oro. A 16 chilometri da Reggello, la foresta di Vallombrosa appare tutta d'un pezzo e i tronchi degli abeti bianchi – memoria botanica dei monaci benedettini, primi abitanti di queste terre dominate dall'abbazia che risale al 1015 – ha poco a che fare con la fluidità. Eppure anche qui l'acqua ha avuto un ruolo importante nel viaggio verso il mare del legname, a quei tempi ricchezza come oggi il petrolio, utilizzato nella cantieristica navale per ottenere gli alberi maestri delle imbarcazioni a vela e per le travature dei grandi palazzi e delle chiese.

**IN SILENZIO**  
Sopra, una vista complessiva dell'Abbazia di Vallombrosa, nel Comune di Reggello, nata nel 1036 su impulso del fiorentino San Giovanni Gualberto. Nella pagina a destra, il centro storico di Reggello.

Dopo aver affrontato la “Via dei legni”, che partiva su carri da questa foresta fino al porto di Sant'Ellero posto alla confluenza tra il torrente Vicano e l'Arno, i tronchi venivano legati tra loro come zattere di fortuna e spinti in acqua. Il prezioso carico, tutelato e protetto dalle correnti da una squadra di uomini armati di lunghe pertiche, giungeva a Firenze. Parte del materiale rimaneva in città, parte veniva

indirizzato a Pisa e a Livorno. Sembra un film d'avventura in contrasto con quel che oggi si contempla della silenziosa e apparentemente immota abbazia con la sua facciata in pietra, squisito esempio di architettura romanica. Il gigantesco edificio è abitato solo da pochi abati guidati da un priore con il pollice verde e appassionato di orticoltura, che ha piantato di fronte al convento decine di piante, nel pieno rispetto dell'aura di questo luogo e del fondatore, San Giovanni Gualberto, patrono della cura dei boschi e in generale della tutela del patrimonio naturale.

Non a caso presso la struttura fu istituita nel 1869 la prima scuola forestale italiana, mentre la località Paradisino, a poche centinaia di metri da Vallombrosa, continua a ospitare alcune attività didattiche per gli studenti del corso di laurea in Scienze forestale dell'ateneo di Firenze. L'antica costruzione fu in origine un romitorio per gli eremiti vallombrosani e in seguito meta di pellegrinaggio culturale specie per gli scrittori inglesi durante il loro Grand Tour in Italia, attratti anche dalla leggendaria presenza di un altro Giovanni in cerca di san-

## I monaci della millenaria Abbazia di Vallombrosa curano l'orto, i boschi e il patrimonio naturale



Scopri la Guida Verde TCI Toscana inquadrando il QR Code soprastante



tità, il poeta John Milton, che qui soggiornò nel 1638 stregato dai boschi forse ispiratori di quell'Eden perduto di cui scrive nel suo *Paradiso Perduto*. Se Milton è solo un mito, il pittore Masaccio è carne e sangue di Reggello, con la sua opera, il *Trittico di San Giovanele*, custodita nel Museo d'arte sacra che porta il suo nome, nella pieve di San Pietro a Cascia. «Una meravigliosa chiesa romanica, – spiega Stefano Sati, dell'ufficio Ambiente del Comune di Reggello – lungo il percorso del Cammino dei Setteponti, inaugurato di recente, adatto sia per escursioni a piedi sia in bicicletta e su cui si affaccia anche la Pieve di Pitiana, con una vista mozzafiato dal suo cortile». E che fine fece l'impresa idrica del parroco visionario? «Don Checcacci – dice Sati – realizzò anche le etichette per le bottiglie, operazione che gli costò in tutto 6.894 lire, ma il progetto non ebbe i risultati sperati, nonostante i vari tentativi di farlo decollare, tra i quali la costituzione di una Società nel 1857. Ormai deluso, il sacerdote annotò nel suo diario “Siamo già nel 1860 e ancora non si è fatto nulla. Così sia”. Eppure l'acqua (rossa) scorre ancora.

### I nostri consigli di viaggio

Tutti i 46 **Cammini dell'Acqua** sono raccontati nel dettaglio (con tracce Gpx) nel sito del progetto; [camminidellacqua.it](http://camminidellacqua.it). Informazioni sulla zona intorno alla **sorgente dell'Acqua Rossa** si trovano anche su [visitreggello-tuscany.com](http://visitreggello-tuscany.com). Sempre da Reggello prende avvio il **Cammino dei Sette Ponti**, che arriva ad Arezzo; [camminisetteponti.it](http://camminisetteponti.it)

### DORMIRE

**Casale degli Ulivi** via Grati 71, località Canova, Reggello; [casaledegliulivi.com](http://casaledegliulivi.com)

**Agriturismo Il Giaggiolo** località Borro all'Albero 68, Reggello, tel. 335.7000611.

**Fattoria degli usignoli** località Piazza, Reggello, tel. 055.8652018; [fattoriadegliusignoli.it](http://fattoriadegliusignoli.it)

### MANGIARE

Casale di campagna con vista **Il Canniccio** (località Torre del Castellano 68, Reggello, tel. 055.863274; [ristoranteilcanniccio.it](http://ristoranteilcanniccio.it)). Giusto all'uscita di Incisa, l'**Osteria de' Giusti** è un porto sicuro con piatti genuini (piazza Amendola 2, Reggello; [osteriadegiusti.it](http://osteriadegiusti.it)). Cucina tipica toscana al **Borroncino** (via Dante Alighieri 106, Reggello, tel. 055.8695573).

### ALTRE INFO

Per escursioni si può contattare l'**Associazione Viandare** (tel. 333.9078275). Per visitare l'**Abbazia di Vallombrosa** (tel. 055.86225; [monaci.org](http://monaci.org)).

### GUIDE TCI

Dalla zona del Valdarno si legge sulla **Guida Verde Toscana** (pag. 408, 29,90€, iscritti Tci 26,82 €).

